

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 10 - numero 1906 di martedì 25 marzo 2008

Infortunati e morti sul lavoro nel 2007: le stime dell'INAIL

Ancora nessuna significativa inversione di tendenza: 1.260 morti sul lavoro e oltre 913.000 infortuni, queste le stime Inail per il 2007. 295 morti nel settore costruzioni e 260 in itinere. La lavorazione dei metalli il settore più a rischio.

Publicità

"Le prime stime INAIL sul numero degli incidenti sul lavoro nel 2007, pur nella loro provvisorietà, confermano la gravità del fenomeno" questo il commento di Pietro Mercandelli, Presidente dell'ANMIL (l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro), sui dati comunicati venerdì scorso.

"Infatti ? sottolinea Mercandelli - dopo che il 2006 aveva fatto segnare un netto peggioramento, il numero di incidenti mortali ad oggi stimato per il 2007, se si escludono gli incidenti "in itinere", si posiziona comunque sui livelli, consolidati, del 2005 senza una significativa inversione che era legittimo attendersi a fronte della forte attenzione istituzionale e dei provvedimenti varati dal Governo".

Le prime stime dell'INAIL sulle morti bianche parlano infatti per l'anno 2007 di circa 1.260 morti sul lavoro a fronte dei 1.341 dell'anno precedente. Si tratta di numeri stimati ma attendibili e semmai approssimati per eccesso. Infatti il dato non ancora consolidato, ovvero il numero effettivo dei casi mortali registrati negli archivi gestionali dell'Istituto al 29 febbraio 2008, risulta pari a 1.147. E appunto su questo dato fanno leva i procedimenti statistici di stima previsionale che per l'anno 2007 individuano un numero di infortuni mortali compreso tra 1.240 e 1.260 casi.

Gestione e tipologia di avvenimento. Dalle stime INAIL risulta poi che, dei 1.260 incidenti mortali avvenuti nel 2007, 1.130 si sono verificati nel settore dell'**industria** e dei **servizi**, 115 nell'agricoltura e 15 tra i dipendenti in conto Stato. In particolare, 295 sono quelli del settore **costruzioni**. Inoltre più di un quinto (esattamente 260) sono avvenuti **in itinere**, ovvero lungo il tragitto casa lavoro e viceversa.

Infortunati nel 2007. Gli incidenti sul lavoro, invece, sempre secondo le stime dell'INAIL, sono stati 913.500 nel 2007. Nel 2006 erano stati 928.158. In particolare, gli incidenti sono stati 57.300 nell'agricoltura, 827.000 nell'industria e nei servizi di cui 100.000 nelle costruzioni, e 29.200 tra i dipendenti in conto Stato.

Trend di lungo periodo. Negli ultimi cinquanta anni le morti bianche in Italia sono comunque notevolmente diminuite. Nel 1956 i morti del lavoro erano 3.900 per salire a 4.644 nel 1963, anno di massimo storico per gli infortuni mortali ma anche di forte sviluppo industriale (sono gli anni del boom economico). Nel 1966 gli infortuni erano di nuovo scesi a 3.744 e da lì è partito un lento ma continuo decremento: 2.793 nel 1976, 2.083 nel 1986, 1.372 nel 1996, 1.546 nel 2001, per finire con 1.260 dello scorso anno. Un andamento simile hanno registrato anche gli infortuni non mortali, sebbene non in maniera altrettanto lineare e con **un calo non altrettanto marcato**. Basti ricordare che erano 1.150.354 nel 1956, 1.283.667 nel 1976, 1.023.379 nel 2001 e 928.158 nel 2006.

Settori di rischio. Nell'ultimo triennio il settore più ad alto rischio è stato quello della lavorazione dei **metalli**. Con oltre 6 infortuni su 100 (esattamente 61,95 infortuni indennizzati per mille addetti esclusi i casi in itinere) l'industria dei metalli presenta, infatti, un indice di frequenza infortunistica che è quasi il **doppio** rispetto all'indice medio dell'industria e servizi (32,21 per mille).

Seguono la lavorazione dei materiali non metalliferi (59,94 per mille), la lavorazione del legno (56,64) e le costruzioni (54,37). Tuttavia, se si parla di incidenti gravi, cioè tali da provocare un'invalidità permanente, al primo posto troviamo le costruzioni con 4,46 infortuni indennizzati per mille addetti, seguite dalla lavorazione del legno (4,14) e dall'**estrazione di minerali** (4,13). Quest'ultimo settore, infine, risulta anche quello a **più alto rischio di morte**: 3,7 casi ogni 10mila addetti nell'ultimo triennio. Fortunatamente però, l'esiguo numero dei lavoratori del settore fa sì che a un indice di frequenza così alto non corrisponde un

numero assoluto altrettanto elevato.

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----

Costo dei danni da lavoro. Il costo sociale degli infortuni sul lavoro in Italia calcolato dall'INAIL per l'anno 2005 ammonta a quasi 45 miliardi e mezzo di euro, pari a circa il 3,21% del Prodotto interno lordo. Nello specifico i costi assicurativi sono stati solo 11.760 miliardi di euro, a fronte di 14.377 miliardi per gli interventi e i dispositivi di prevenzione e di ben 19.307 per le altre spese legate ai danni da lavoro: dal tempo perduto dai colleghi delle vittime per il soccorso all'addestramento dei sostituti, dai guasti alle macchine alla perdita di immagine da parte dell'azienda.

Piccole e grandi aziende. Ma dove si verificano gli incidenti sul lavoro?

Nel corso del 2006 il **31,7%** degli infortuni denunciati all'INAIL nel settore dell'**industria** e dei **servizi** sono avvenuti in aziende fino a 15 dipendenti. Una percentuale che però raddoppia (61,4%) quando si parla di casi mortali: nel 2006 infatti su 1.205 morti bianche avvenute in questo settore, ben 740 si sono verificate nelle aziende fino a 15 addetti. Analizzando alcuni specifici comparti come la lavorazione dei metalli, la lavorazione dei minerali non metalliferi e le costruzioni si scopre, inoltre, che nell'ultimo triennio alcune industrie presentano un indice di frequenza più alto rispetto alle imprese artigiane (rispettivamente 64,38 per mille addetti contro 56,37; 61,51 contro 54,32 e 56,6 contro 52,88).

Nel caso degli **incidenti gravi**, invece, le imprese **artigiane** presentano spesso un indice di frequenza maggiore delle industrie: 4,5 per mille addetti contro 4,40 nelle costruzioni, 3,68 contro 2,85 nella lavorazione dei minerali non metalliferi, 3,9 contro 2,21 nei trasporti. Mentre nel comparto della lavorazione del legno l'indice di frequenza degli infortuni indennizzati dall'INAIL nelle imprese artigiane risulta superiore sia per gli incidenti in generale che per quelli gravi: 58,47 per mille addetti contro 54,15 per i primi e 5,07 contro 2,88 per i secondi.

Infortuni per aziende. In Italia le aziende dell'industria e dei servizi che non hanno denunciato nessun infortunio nel corso del 2006 sono il 92,4% su un totale di 3.745.224. In altre parole, le aziende dove si è verificato almeno un incidente sono il 7,6% (280mila) del totale nazionale e appena lo 0,48% (circa 18mila aziende) quelle che hanno registrato 5 o più infortuni. Nell'industria dei metalli però le aziende che non hanno denunciato nessun infortunio nel corso del 2006 sono state appena l'83,20% del totale.

Secondo uno specifico studio dell'INAIL, infine, le aziende fino a 15 dipendenti che non subiscono infortuni sono il 94,7% del totale, mentre per le grandi (oltre 250 addetti) il totale scende al 4,6%.

Le [tabelle Inail dei dati sugli infortuni sul lavoro aggiornati al 31 ottobre 2007.](#)

Fonte: Inail.



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons.](#)

www.puntosicuro.it